

gliarda l'azione assidua del governo e degli enti locali, assicurando amministrazioni ordinate, organismi che sottraggono il meno possibile ai redditi delle Opere pie per le necessità amministrative, e l'esercizio più sicuro e nel tempo stesso più semplice delle facoltà di tutela prevedute dalla legge.

A questo concetto si ispirò il legislatore italiano coll'ultima legge, la quale non ha potuto, come era nel desiderio comune, dare tutti i frutti che se ne attendevano per le difficoltà inerenti a qualunque riforma che modifica sostanzialmente un regime secolare, e per la necessità di correggere in modo più efficace e razionale alcune disposizioni della legge medesima.

Sarà opera degna del Parlamento il provvedere, coi suggerimenti della esperienza e tenuto conto dei voti del Congresso, a renderne più sicuri i benefici.

La importanza degli argomenti proposti all'esame di questo congresso, la vastità degli interessi sociali ai quali si riferiscono, le preoccupazioni derivanti dalla non facile soluzione di alcuni dei problemi che oggi affaticano gli uomini di stato e i filantropi per conciliare in un'armonica fusione di indirizzo e di svolgimento l'opera della pubblica beneficenza, richiamano a giusto titolo l'attenzione di tutto il paese su questo congresso. Perciò non solamente per compiere un dovere ufficiale, ma per compiere ad un vivo sentimento di fiducia nelle sapienti vostre discussioni, il Governo, e il Presidente del Consiglio in ispecie, han voluto esprimervi gli auguri più fervidi pel successo dell'opera vostra, sicuro di avere, dal fatto solenne di questo importante convegno, sussidio autorevole di voti e di consigli per la soluzione dei problemi sottoposti al vostro esame.

Ed io sono stato ben lieto dell'onore concessomi di rappresentare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, per l'intimo legame che ha tutta la materia della pubblica beneficenza, con quello che è compito, oggi più che mai urgente di tutti i cittadini e del Governo: assicurare sempre più quella tutela dei deboli, degli inabili, dei sofferenti che è compito primo di una società illuminata, alta e saggia missione di previdenza e di pacificazione sociale, per la quale gli uomini di stato, gli amministratori coscienziosi, i filantropi, i cittadini tutti di buona volontà debbono sostituire alla propaganda dell'odio la parola sublime del conforto e dell'amore.